

Discorso pronunciato dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni, Norman Gobbi,
in occasione della cerimonia del passaggio del comando del Centro di reclutamento tre

14 dicembre 2018

– Fa stato il discorso orale –

Gentili signori, egregi signore,

inizio siamo qui, oggi, a sottolineare nel dovuto modo un significativo passaggio di testimone. Dapprima, lasciatemi fare una premessa: in quanto Direttore del Dipartimento delle istituzioni, non posso che evidenziare l'ottima collaborazione tra le parti e ribadire il ruolo essenziale ricoperto dal Centro reclutamento. Esso rappresenta sul nostro territorio il primo contatto diretto e concreto tra un giovane e il mondo in grigio-verde. Una responsabilità non da poco. Durante tre intense giornate, il futuro soldato imbocca infatti una via che lo segnerà indelebilmente. La formazione quotidiana e le varie conoscenze che acquisirà via via determineranno anche la sua visione della sicurezza, fornendogli un bagaglio di esperienze importantissimo per il suo percorso di vita. Le amicizie, i contatti, gli episodi di vita comunitaria e i ricordi rafforzano l'animo dei nostri giovani che durante la Scuola reclute vivono esperienze che gli consentiranno poi di affrontare con maggiore tranquillità i momenti difficili che incontreranno sul loro cammino.

Molte cose sono cambiate rispetto a qualche anno fa: ora le giornate informative sono ben strutturate e maggiormente dettagliate, il che conduce a una virtuosa conseguenza: il reclutando viene indirizzato a una destinazione davvero confacente alle sue possibilità e anche ai suoi desideri. Chi opera in ambienti militari lo sa bene: la motivazione è uno degli aspetti su cui va riposta maggiore attenzione. Cosa comporta tutto ciò? Che nelle varie scuole reclute ticinesi (Artiglieria, Salvataggio, Fanteria e in futuro anche nella Logistica) approdano ragazzi e ragazze consapevoli del proprio ruolo, con un interesse reale e, appunto, più motivati. Mettere la persona giusta al posto giusto, determinarne una funzione condivisa, è uno degli obiettivi che dobbiamo perseguire perché un Esercito costruito sulla costrizione e ingabbiato dalla demotivazione o dal disinteresse non potrà mai eccellere. Servire il proprio Paese attraverso l'espletamento della Scuola reclute, va invece considerato un caposaldo elettivo della nostra società e i giovani devono sentirsi onorati di poter cogliere questa grande opportunità di crescita personale. L'Esercito quindi come scuola di vita? Direi proprio di sì! I dati sono in questo senso incoraggianti e ci dicono, tra le altre cose, che la percentuale di abilità è in aumento.

D'altro canto, nella Svizzera italiana sta però salendo anche il numero delle ammissioni al Servizio civile. Non è una peculiarità locale, bensì una tendenza che accumuna tutto il Paese. Si tratta di un fenomeno che preoccupa il Consiglio federale e tutti coloro che si interessano della politica di sicurezza. Come sapete, per porre un freno a questa crescita, Berna ha deciso di mettere in consultazione sette nuove misure che mirano a inasprire le condizioni di ammissione, in particolare per i giovani già incorporati nel Servizio militare. Una scelta saggia e che condivido, visto che oggi come oggi il Servizio civile è una scappatoia troppo semplice per chi non intende servire la propria comunità attraverso l'Esercito.

Il Canton Ticino reputa comunque necessario un approfondimento generale sulla tematica in modo che si possa trovare una soluzione al passo coi tempi, capace di garantire in maniera duratura gli effettivi necessari per assicurare un concetto legato all'obbligo di servizio a favore della sicurezza che risulti condiviso, moderno e sostenibile.

E proprio in quest'ottica qualche tempo fa il Consiglio di Stato ha inviato le proprie osservazioni in merito al Consigliere federale Johann N. Schneider Amman, in relazione alla procedura di consultazione sulla modifica della Legge sul servizio civile. Preso atto delle proposte messe sul tavolo dal Consiglio federale, abbiamo rilanciato con una serie di misure accompagnatorie: diventa infatti prioritario disporre di tutte le informazioni per analizzare con estrema precisione la situazione e garantire che, nel rispetto della Costituzione federale, chi deposita una domanda per svolgere Servizio civile sostitutivo lo faccia poiché non effettivamente in grado di conciliare il Servizio militare con la propria coscienza.

Ma torniamo al motivo per cui oggi siamo qui. Ringrazio Giordano per la sensibilità che ha sempre dimostrato nei confronti dei ticinesi, per il suo attaccamento al Ticino (avvalorato, ad esempio, dalla presidenza dell'Associazione Pro Ticino) e, più in generale, per il prezioso lavoro svolto in questi anni. Lo ringrazio pubblicamente anche per la massima disponibilità nel sostenere le richieste del Dipartimento delle istituzioni e per gli sforzi compiuti per permettere ai militi ticinesi di essere presenti nel giusto numero presso le varie Scuole reclute. In vista delle sue prossime sfide professionali, auguro dunque a Giordano di raggiungere ogni suo obiettivo e la massima soddisfazione. Tiziano lo conosco da anni e ho avuto la fortuna di averlo come collaboratore al Dipartimento delle istituzioni, quando era alla testa della Sezione del militare. So cosa può dare, ne conosco bene le qualità e so che permetterà al Centro di reclutamento di compiere ulteriori passi avanti.

Norman Gobbi
Consigliere di Stato e
Direttore del Dipartimento delle istituzioni